

LE SFIDE DELL'ECONOMIA

Strade, ferrovie, porti e la metropolitana di Roma. Poteri speciali ai commissari scelti in Anas e Rfi

Si sbloccano 58 grandi opere
arriva la scossa da 66 miliardi

IL RETROSCENA

PAOLO BARONI
ROMA

Da al varo del famigerato decreto «Sblocca cantieri» sono passati quasi due anni, 729 giorni per la precisione, e le infrastrutture si sono succedute ben 3 diversi ministri (prima Toninelli, poi De Michelis e ora Giovannini), ma adesso finalmente ci siamo. Si parte. Per oggi è infatti attesa la firma sui decreti di nomina dei commissari straordinari che dovranno portare a termine il più rapidamente possibile le opere identificate dal governo come «prioritarie». In totale sono una trentina di persone, pescate innanzitutto tra i vertici di Anas e Rfi (che «in quanto tecnici hanno già iniziato a lavorare», ha assicurato ieri Giovannini) e da per imminente la firma dei Dpcm. Con questa prima tranche vengono sbloccati lavori per oltre 66 miliardi. In tutto sono 58 le opere interessate dalle procedure straordinarie: 14 infrastrutture stradali, per un costo complessivo di circa 10,9 miliardi, e 16 opere ferroviarie (46,2 miliardi), quindi la linea C della metropolitana di Roma (5,8 miliardi), 12 infrastrutture idriche, 3 infrastrutture portuali (1,7 miliardi) e 12 interventi legati a presidi di pubblica sicurezza per 500 milioni in tutto.

I poteri speciali

Molto ampi i poteri assegnati ai commissari, che oltre ad essere dotati di tutte le risorse necessarie per operare, potranno assumere ogni determinazione ritenuta necessaria per i lavori, anche riorganizzando i progetti, assumendo direttamente le funzioni di stazione appaltante e derogando alla legge in materia di contratti pubblici. E soprattutto, una volta ottenuto l'ok dalle Regioni territorialmente competenti, potranno fare a meno di ogni autorizzazione, parere, visto e nulla osta, con la sola esclusione di quelli relativi ai beni tutelati.

Come detto, il grosso delle opere riguarda strade e ferrovie. A partire dal completamento della Strada 106 Jonica, 3 miliardi di lavori affidati all'amministratore delegato dell'Anas Massimo Simonini. Che sarà responsabile anche del nuovo collegamento trasversale tirrenico Grosseto-Fano E78 che a sua volta impegna 1,92 miliardi. Da Raffaele Celia, responsabile nuove opere Area Centro dell'Anas, dipendono invece i lavori della Ragusa-Catania (754 milioni) e quelli sulla SS 640 tra Enna e Caltanissetta (990 milioni). A Vincenzo Marzi (Anas Puglia) va invece il controllo sull'adeguamento della SS16 Adriatica tra Foggia e San Severo (247 milioni), quelli sulla SS89 Garganica (922 milioni)



IL TACCUINO

La risposta
del premier
ai partiti

MARCELLO SORGI

Molto più degli incontri con i partiti che ha cominciato ieri con la Lega e con un caloroso invito a finirli con i «dispetti», la risposta di Draghi ai mugugni dei partiti della sua larga maggioranza è stato il Consiglio dei ministri in cui ha annunciato un nuovo scostamento di bilancio da 40 miliardi, che porterà il debito pubblico alla percentuale record di quasi il 160 per cento, dato mai raggiunto nel Dopoguerra. Nei corridoi di Montecitorio la parolina chiave - verifica -, corre di bocca in bocca. E c'è chi dice che la luna di miele per Draghi è finita, e presto o tardi lo attende un destino simile a quello che toccò a Monti, l'altro leader tecnico di un esecutivo a larga maggioranza che si sfarinò in pochissimi.

Ora, a parte il fatto che l'emergenza finanziaria affrontata dal senatore a vita era ben diversa da quella sanitaria e sociale che è toccata a Draghi, non si riflette sul fatto che differenti, per non dire opposti sono i modi dei due premier. Monti infatti, per evitare la bancarotta che avrebbe potuto portare l'Italia fuori dall'Europa, doveva introdurre una serie di riforme e di nuove tasse ad alto costo sociale. Draghi al contrario, trovandosi al centro di una pandemia mondiale, non può che regire come stanno facendo altri Paesi, aumentando il debito e moltiplicando i sostegni alle categorie colpite, mentre cerca di concludere nel più rapido tempo possibile la campagna delle vaccinazioni. Non ci sono altre ricette possibili, al momento. Perché allora, a meno di due mesi dalla nascita del governo, a destra e a sinistra i partiti della maggioranza alzano la voce e reclamano «collegialità», un modo per dire che se il premier non cambia metodo il loro appoggio sarà meno convinto?

La risposta è che tutti, chi più chi meno, temono che, superato il passaggio più difficile della stagione nera del Covid, con la fine del lockdown e l'inizio delle riaperture il merito del cosiddetto ritorno alla normalità, per il quale le Regioni ieri hanno presentato un piano, possano prenderselo, appunto, Draghi e i governatori. Aver fatto fuori Conte per niente, o quasi niente, per destra e sinistra condannate, quasi, a stare insieme in questo governo, potrebbe rivelarsi un risveglio da incubo.

prossima settimana con imprese e sindacati. In ballo, tra gli altri provvedimenti, ci sono in ballo 50 miliardi solo per le infrastrutture, con forte spinta al Sud. Il M5s vuole confermare il Superbonus edilizio al 110%, la Lega chiede la revisione del codice degli appalti, il Pd preme per norme di semplificazione che consentano di spendere i soldi. C'è poi il tema della governance, che potrebbe essere definito con un decreto solo a maggio: tutti i ministri vogliono voce in capitolo e dunque dovrebbe prevalere l'idea di coinvolgerli a rotazione, per temi di competenza.

I NUMERI

Gli sforzi
anti-crisi

185

I miliardi liberati
con i 5 scostamenti
di bilancio
in nove mesi

237

I miliardi del piano di
investimenti
previsti
tra il 2021 e il 2026

4

I punti di Pil
di valore
degli aiuti
per il solo 2021

e quelli sulla SS647 Fondovalle del Biferno. Ci sono poi i lavori di potenziamento e riqualificazione della SS4 Salaria (1 miliardo) su cui vigilerà Fulvio Soccodato di Anas ed il collegamento Cisterna-Valmontone (665 milioni) che sarà invece gestito dall'ad dell'Azienda regionale strade Lazio Antonio Mallamo. E ancora la Orte-Civitavecchia (466,7 milioni) assegnata a Ilaria Coppa, responsabile pianificazione trasportistica sempre di Anas. Agli altri responsabili regionali il controllo sulle restanti opere minori.

In campo ferroviario alcuni tra gli interventi più importanti sono a carico di Vincenzo Macello, responsabile investimenti di Rfi. A lui toccano l'alta ve-

locità Brescia-Verona-Padova (costo totale 8,6 miliardi), il potenziamento della Venezia-Trieste (1,8 miliardi), della Orte-Falconara (3,7 miliardi) e il raddoppio e potenziamento della Genova-Ventimiglia (1,54 miliardi).

Donne al comando

Il potenziamento della Fortezza-Verona (4,9 miliardi) va a Paola Firmi, responsabile direzione tecnica di Rfi, mentre all'ad di Rete ferroviaria, Vera Fiorani, vengono assegnati la Ferandina-Matera (365 milioni), il potenziamento della Salerno-Reggio Calabria (2 miliardi) e della Taranto-Potenza-Battipaglia (1,477 miliardi) e il completamento dell'a-

nello ferroviario di Roma (547 milioni). Il raddoppio della Pontremolese (2,37 miliardi) va al responsabile dei lavori del Terzo Valico, Mariano Cocchetti, mentre i 5,88 miliardi di opere sulla Napoli-Bari e il pacchetto di interventi sulla Palermo-Catania-Messina (8,7 miliardi) ricadono sotto la responsabilità di Roberto Pagnone, capo degli investimenti Area Sud Rfi.

Sempre in ambito Rfi, l'ex ad Maurizio Gentile viene incaricato dei lavori della linea C della metropolitana di Roma. E ancora alla responsabile Direzione dighe del Mims Angelica Catalano e ad altri due dirigenti spettano tutti i cantieri in campo idrico, mentre ai presidenti delle varie autorità portuali va la gestione dei lavori a Genova, Livorno e Palermo. Infine caserme e uffici del ministero dell'Interno sono assegnati ai Provveditori regionali delle opere pubbliche.

Recovery, priorità al Sud

In attesa della seconda lista di opere da sbloccare, attesa a breve, ora al Mims si stanno mettendo a fuoco i progetti da inserire nel Recovery plan. Ieri Giovannini ha parlato di «circa 50 miliardi» di investimenti con un impegno particolare per il Sud che il ministro ha definito «senza precedenti».

NUOVE REGOLE PER LO SMART WORKING

Primo sì al diritto alla disconnessione
«Tutelare la salute di chi lavora da casa»

Il diritto alla disconnessione perché in smart working si avvicina grazie a un emendamento del M5s al decreto Covid approvato dalle commissioni Lavoro e Affari sociali della Camera. Viene riconosciuto «il diritto alla disconnessione dalle strumentazioni tecnologiche e dalle piattaforme informatiche, nel rispetto degli

eventuali accordi tra le parti e fatti salvi eventuali periodi di reperibilità concordati». Il ricorso alla disconnessione «necessario per tutelare tempi di riposo e salute del lavoratore, non può avere ripercussioni sul rapporto di lavoro o sui trattamenti retributivi». Per la Pa resta la disciplina dei contratti collettivi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA